



LA TELENVELA RUBY

di Angelo Marino



È bella, mora, alta e formosa. È Ruby. Una giovane e bellissima ragazza proveniente dalla working – class.

Una di quelle ragazze che non passa certamente inosservata. Se la incontri per strada non puoi proprio fare a meno di voltarti a riguardarla.

Una star. Un personaggio.

La protagonista di una telenovela. Anzi, un'infinita telenovela.

Una telenovela Messicana, andata in onda nel 2004 su Televisa, il più grande network televisivo al mondo di lingua spagnola. La storia si ispirava ad un romanzo messicano degli anni sessanta scritto da Yolanda Vargas Dulché, scrittrice nata a Città del Messico nel 1926 e morta qualche anno fa.

Telenovela trasmessa anche in Usa e diversi paesi dell'America Latina, Filippine, Malesia, Israele ed Europa dell'Est.

Mancava in Italia, ma è arrivata ora. Nel 2010.

Anche in questo caso si tratta di una ragazza bella, mora, alta e formosa. Giovane, forse troppo. Una di quelle ragazze che non passano inosservate.

Anche questa è ormai una star. Un personaggio.

Ed anche lei è la protagonista di una telenovela. Un'infinita telenovela.

Infatti tutti si ricordano di lei. Ma non in Messico o nelle Filippine. A Letojanni.

Un comune italiano di 2.760 abitanti della provincia di Messina. In Sicilia.

"Una ragazza mora, alta, che si faceva notare dimostrando molto più della sua età", dice un meccanico che ha l'officina a poca distanza dall'abitazione della famiglia della giovane. Dopo avere frequentato la scuola media, Ruby ha abbandonato gli studi confermando di avere un carattere irrequieto, tanto da essere più volte segnalata ai servizi sociali del Comune. Tre anni fa, non ancora quindicenne, si era allontanata da casa senza dare più notizie di sé.

La polizia l'aveva rintracciata qualche mese dopo, nell'aprile del 2008, affidandola a una casa-famiglia a Messina dalla quale era fuggita quasi

subito. Nel settembre del 2009 era stata nuovamente fermata dagli investigatori a Genova e affidata a una comunità protetta dalla quale si era allontanata ancora una volta.

Il padre, che ha 56 anni, e' un venditore ambulante, la madre una casalinga di 43.

Ruby è la più grande di quattro figli, due maschietti di sette e tre anni e una sorellina di sei.

È questo l'identikit di Ruby, una giovane marocchina non ancora maggiorenne.

Ma ora fermiamoci.

Non bisogna raccontare altro. Forse si sa già troppo. Perché nelle telenovela funziona così.

Come per Beautiful o Cento Vettrine. L'appeal e la suspense sono fondamentali per trascinare le persone davanti allo schermo anche il giorno dopo, alla stessa ora, sullo stesso canale a vedere cosa succede. Come si svilupperà la storia? Come cambierà?

Una puntata al giorno, tutti i giorni della settimana. Forse non la domenica perché c'è il campionato di calcio.

Finché c'è voglia si seguono gli episodi.

Poi, il giorno in cui sei stanco, sei libero di cambiare canale. Di guardare qualcosa di diverso. Un altro programma o un'altra storia.

Almeno così era nel 2004 in Messico. Qui però sorge il problema.

In Italia, nel 2010, non è possibile. Ci si prova, ma il telecomando non funziona.

Si è stanchi di questa telenovela, ma c'è su tutti i canali, tutti i giorni.

Bisogna ammettere che è ben fatta. Con colpi di scena e cambiamenti repentini, alla fine incuriosisce anche, però ora ha proprio stancato.

Ci vorrebbe qualcosa di diverso. Qualcosa di più serio.

Ma un po' alla volta sta sorgendo il dubbio: non è che ci sbagliamo?

Non è che, nonostante le tante coincidenze, si tratti di due telenovela differenti?

O forse di due telenovela dal finale differente?

In Messico si poteva cambiare canale o spegnere la televisione. Qui no!

Sembra quasi la realtà.

Tutto è come sembra!